

Risposta al discorso della Sig.ra Sindaco nella Solennità di San Bassiano

sabato 19 gennaio 2019, ore 10.00

Cripta della Cattedrale

**1.** Saluto cordialmente Lei, la Municipalità e l'intera Cittadinanza, le stimate Autorità, con Sua Eccellenza la Signora Prefetto e i Sindaci, molti dei quali ho incontrato nella Visita Pastorale, estendendo l'augurio di bene a ciascuna comunità in provincia di Lodi e a quelle situate in provincia di Milano, Cremona, Pavia ma appartenenti alla diocesi di san Bassiano. E' gradita la Loro presenza, insieme a quella dei rappresentanti del mondo politico, economico e sociale intervenuti a condividere la familiare serenità della festa patronale. Sono riconoscente per la considerazione che Ella ha riservato alla chiesa di Lodi, con le parrocchie, gli oratori, le istituzioni educative, assistenziali e caritative, culturali e ricreative. Ed essa esprime a sua volta sentita gratitudine per la collaborazione e la sollecitudine che riceve dalle Istanze Pubbliche.

**2.** La feconda interazione sociale – ancor più quando si avvale del volontariato ecclesiale nella sinergia ammirevole che constatiamo con quello civile – può offrire, specialmente ai più deboli, una prossimità decisiva per la qualità umana della collettività. È l'auspicio migliore che possiamo scambiarci, nel rispetto delle diverse prerogative e responsabilità, in questa ricorrenza che ci unisce nella memoria di san Bassiano. Non v'è pretesa da parte ecclesiale nel dialogo con la comunità civile se non quella di “servire l'uomo e tutto l'uomo” (Paolo VI alle Nazioni Unite il 4.X.1965), custodendo l'eredità del nostro primo vescovo, che scaturisce dal vangelo ed è preoccupata del bene materiale e spirituale di quanti vivono nelle nostre Città e nei Paesi. Nella profondità della coscienza pulsa, infatti, la dimensione religiosa, che si è espressa nella tradizione cristiana in termini di apertura sollecita ed universale e di tenace garanzia di quella libertà, che sa congiungere i diritti di tutti coi doveri di tutti in un'ottica non solo storica bensì suprema e definitiva.

**3.** La situazione e le prospettive alle quali ha accennato, danno prova di dedizione e passione. Su questa base mi permetto di incoraggiare ogni attenzione al decremento demografico, che ci affligge con l'intero continente europeo, perché sia comune vanto il sostegno più efficace alle famiglie e al lavoro, con politiche di competenza e di ispirazione adeguate a favore delle nuove generazioni. Le fragilità che le connota – evidenziate sabato scorso in Broletto con una rappresentanza di giovani nell'itinerario di confronto che ha interessato “le Sei Città” della diocesi – obbligano ad una urgente alleanza, che nessuno escluda, al fine di non abbandonare famiglie, scuola, parrocchie, oratori ed ogni altra agenzia educativa nel formidabile compito di contrastare interessi disumani pronti a svendere la risorsa giovanile, che è irrinunciabile al presente e al domani di una società riconciliata e pacifica.

**4.** Alla festa di quanti sono nati e risiedono nel Lodigiano si affaccia un crescente numero di aspiranti lodigiani. Se hanno alle spalle povertà, violenza o persecuzione, condizioni naturali o sociali insostenibili, come chiuderci davanti a loro? A ben altri livelli si collocano le vere responsabilità relative ai migranti e ai profughi su tempi non determinabili dalle nostre Istituzioni. Nel frattempo, tuttavia, e in certa misura, la sfida tocca noi. Con ogni prudenza e cautela da coniugare con la generosità non vorremo sottrarci alla fatica dell'accoglienza e dell'integrazione possibili nella convinzione che vera sicurezza è la solidarietà.

**5.** Nel messaggio natalizio, che desidero richiamare in questa festa che è un po' il natale di tutti i lodigiani, ho sottolineato le “contrapposizioni che ci hanno travolto in un clamore impensabile”. Sono relative alla vicenda delle mense e delle altre agevolazioni scolastiche e sociali che ci hanno trascinato in “disagio da scongiurare per il futuro”, dando di Lodi un'immagine non corrispondente alla sua anima laboriosa e solidale. Ne ho prova personale essendo giunto al mio quinto San Bassiano tra voi come concittadino, ma a motivo del patrono anche fratello, padre e pastore. Ribadisco, perciò, che “non nuoce credere alla moderazione e alla mediazione, alla responsabilità

e al buon senso, i quali non difettano nei lodigiani” superando ogni pregiudizio per elaborare insieme e in reciproca fiducia il meglio che emerge come possibilità dal confronto leale, sincero, rispettoso. San Bassiano ci ricorda che il freddo di uno solo è fessura che raffredda la casa intera. Se tutti, invece, si sentono a casa nell’onestà salvaguardia dei diritti e dei doveri, presente e futuro saranno sereni in vicendevole amicizia e pace. Buon San Bassiano. Grazie.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi